



**POLITICA**

**Mario Malossini:** «La riforma delle indennità e dei vitalizi che abbiamo fatto, però, non ha paragoni nel resto d'Italia. Stiamo ancora aspettando invece quella in parlamento»

**Erminio Boso:** «Scandalosa è stata la proposta Amistadi sull'indennità dei sindaci che ha regalato un pozzo di soldi e che non trova riscontro in nessun'altra realtà»

# Liquidazioni d'oro, pronti a tagliare

**ROBERTA BOCCARDI**

Finisce la legislatura e tutti i consiglieri provinciali, rieletti o no, ricevono la liquidazione: si tratta di un accantonamento del 10% calcolato sulla già sostanziosa indennità, pari a 9.947 euro mensili lordi, che dopo 5 anni ammonta a circa 60.000 euro lordi.

«Sono pronto ad affrontare una nuova battaglia moralizzatrice, dopo quelle del 2004 e del 2007 - dice **Roberto Bombarda**, rieletto consigliere per i Verdi -, si può tornare alla carica sul taglio delle indennità che andrebbero parimate all'impegno di ciascun consigliere. Una riduzione del 20% ci sta, arrivare a 5.000 euro netti mi sembra comunque molto dignitoso». Bombarda ricorda che, con Pinter e Bondi, ha firmato il disegno di legge che ha abolito i vitalizi, e che nel programma con cui i Verdi si sono presentati alle elezioni c'è la proposta di ridurre le indennità del 30%. «Vedremo, tanti si dicono disponibili a fare questa battaglia prima delle elezioni - conclude - e poi quando è il momento si tirano indietro».

«Nell'ultima legislatura, e prima ancora in quella passata, si è messo mano a una riforma delle indennità e dei vitalizi che non ha paragoni nel resto d'Italia - dice **Mario Malossini**, consigliere uscente di Forza Italia - francamente più di così... Mi pare sia stato fatto un passo decisivo. Si potrà ragionare ancora sui contributi che vengono dati al finanziamento delle attività dei gruppi consiliari provinciali, rispetto all'adeguatezza e alla rendicontazione, tutti temi rimasti in sospeso».

Riferendosi alle liquidazioni d'oro dei consiglieri, Malossini ammette che «sono cifre impattanti, specie in un momento in cui ci si deve confrontare con i cittadini e le famiglie che fanno fatica». «La riforma che abbiamo fatto, però, ci porta oggi ad avere forse le indennità più basse a livello nazionale - ragiona Malossini - poi io

credo che il cittadino debba misurare se il consigliere fa bene il suo lavoro». Malossini conclude con una stiletta: «Noi la riforma dell'indennità l'abbiamo fatta, mentre in parlamento l'aspettiamo ancora, e in Senato c'è qualche collega ex consigliere che si era speso molto per abolire i vitalizi».

«Non vedo dov'è lo scandalo, è un giusto compenso - tuona il leghista **Erminio Boso**, che ha lasciato il consiglio per l'europarlamento - proprio per non finire sotto la gogna mediatica per i vitalizi, in settembre, mi sono fatto liquidare tutto. Altri di destra, di centro e di sinistra invece si tengono il vitalizio. La Lega ha votato per l'abolizione dei vitalizi in Regione e in Provincia, quando c'era ancora la Chiodi, a non votare sono stati quelli che hanno fatto la proposta». Rivedere i costi della politica è giusto, continua Boso, «ma senza gridare allo scandalo come fanno certi consiglieri che poi, di nascosto, rincorrono tutti i benefit». «Scandalosa - conclude Boso - è stata la proposta Amistadi sull'indennità dei sindaci, che ha regalato un pozzo di soldi a carico dell'amministrazione, che non ha precedenti in nessuna realtà nazionale».

«Avendo fatto metà legislatura riceverò metà liquidazione - premette **Caterina Dominici**, del Patt, rieletta con un risultato al di là di ogni previsione - e in effetti, non essendo un lavoro ma un servizio alla comunità, la liquidazione non ci dovrebbe stare, anche perché l'indennità è già esagerata. In ogni caso, come ho fatto anche per lo stipendio 2007 e 2008, la userò per le mie attività culturali». **Denis Bertolini** di Valli Unite, che ha fallito la rielezione, pensa invece alle tante spese sostenute in questi tre anni per far nascere il partito e per affrontare la campagna elettorale. «In questi anni abbiamo sganciato l'indennità dagli aumenti dei parlamentari ed eliminato i vitalizi, e questo ci distingue dal resto d'Italia - dice -

uno dei prossimi passaggi potrebbe essere la liquidazione, nata come accantonamento, e che alla fine, specie per un consigliere che corre da solo e non ha un movimento dietro, serve per fronteggiare le spese della campagna elettorale».

«Non c'è dubbio che gli stipendi dei consiglieri sono elevati, ma le retribuzioni dei manager degli enti pubblici o finanziati dallo Stato non sono da meno - dice **Agostino Catalano**, consigliere uscente di Rifondazione comunista - ed è chiaro che serve una moralizzazione. Viviamo in un paese che va a due velocità: chi non arriva a fine mese e chi, a prescindere se ha fatto bene o male, torna a casa con un bel gruzzolo. Ormai c'è una forbice pazzesca fra le retribuzioni, un principio etico che è stato completamente distrutto». Lo scandalo non è solo quello degli stipendi dei consiglieri, conclude Catalano, «il problema va affrontato nella sua complessità con la reintroduzione di principi etici anche nel campo della retribuzione».



Cambio della guardia in consiglio provinciale: per gli uscenti liquidazione d'oro in arrivo. A fianco la rieletta **Caterina Dominici** con **Erminio Boso**, eurodeputato